

# IL MOVIMENTO EFFE251 C'È ANCORA MISTRETTA, CITTÀ DELL'ANIMA E DELLA CIVILTÀ La politica sanitaria in Sicilia, modello da contestare

di Sebastiano Lo Iacono

NOTA SU FACEBOOK, VENERDÌ 2 DICEMBRE 2011

## PUNTO PRIMO

Il "Movimento Effe251" ha già fatto due **errori di grammatica**: ha cancellato la propria pagina-gruppo da Facebook (forse per stanchezza da parte di un amico, che stimo e a cui voglio bene) e l'assenza forzata nella trasmissione "Torre di controllo", andata in onda su Telemistretta, giovedì sera, primo dicembre 2011.

Ripensiamoci e discutiamone. Senza il politichese di altri amici del gruppo.

## PUNTO SECONDO

Il "Movimento", a differenza di chi ha adottato strategie criminalizzanti per screditare la manifestazione e i manifestanti, non ha di fronte un "nemico". Noi non abbiamo di fronte un "nemico" e neppure un "avversario" da demonizzare.

Abbiamo di fronte soltanto un "antagonista", che si chiama politica sanitaria neo-liberista, che tutto vuole privatizzare onde saccheggiare così l'articolo 32 della Costituzione Italiana.

Questa politica sanitaria, in Sicilia, per ora, solo per caso e per accidente storico-politico, a cui il PD (ahimè) dà il proprio supporto, porta il nome e cognome di Massimo Russo e del governo di tale Raffaele Lombardo.

Questa politica sanitaria parte da lontano e ha altri nomi e cognomi, a cui corrispondono interessi anche lobbistici. Sono essi-loro i nostri "antagonisti", quelli che vogliono smantellare lo Stato sociale, quello che si chiama *welfare state*, mortificare i bisogni della gente, chiudere ospedali e scuole, abolire i diritti sindacali nelle fabbriche, licenziare alla cieca e demolire il sistema pensionistico.

Questi sono metodi di "macelleria sociale", privi di equità. Punto e basta. La crisi, sicché, la paghiamo noi e non la casta politica, a cui Russo, Lombardo e Centorrino blà-blà-blà appartengono.

Glielo vogliono chiedere, finalmente in faccia, quanto guadagnano al mese? Sì o no? Lo vogliono fare l'elenco dei loro privilegi? Sì o no? A cominciare dalla buvette a Palazzo dei Normanni, che, fino a qualche tempo fa, veniva loro a costare appena 9 euro per un menù da nababbi?

Niente demonizzazioni. Niente nemici. Niente avversari. Non sono "demoni" Giuseppe Laccoto e Massimo Russo, né Centorrino blà-blà-blà. E neppure Raffaele Lombardo per il quale Dio solo sa con quali etichette vorrei definirlo: con parolette prese in prestito da Pirandello Luigi e Sciascia Leonardo.

I "vampiri" sono solo sulle vignette, anche quelle non autorizzate. Lì, i vampiri, ci stanno bene!

E dunque, se le politiche sono accidenti storici, come chi le impersona con nome e cognome, anche le politiche passano; anche i governi possono andare in soffitta; anche i governatori e gli assessori regionali possono tramontare, essere dimessi, dimessi, sfiduciati. Da chi? Dai partiti. Da noi. Dalla gente. Da chi vota e voterà. A volte, a tal fine, fanno effetto anche i fischioni.

Anche i sindaci e gli assessori, grandi oratori del *come-dire-come-dire-come-dire-come-dire-come-dire-come-dire-come-dire*, possono attraversare stesso tragitto.

### PUNTO TERZO

Ringrazio (dal profondo del cuore) per le parole di stima da parte di tutti i mistrettesi e degli altri amici dei paesi vicini. Se la gente ci abbraccia in piazza e al mercato del mercoledì, temo (senza che qualcuno ci denunci di megalomania, dicendo che ci siamo montati la testa!) questo fatto un significato **anche politico** lo avrà.

Non credo che avvenga così a chi già registra un proprio tasso di gradimento popolare oramai, come-dire-come-dire-come-dire, sotto-sotto-sotto-sotto zero e sotto-sotto-sotto terra.

Il "Movimento" c'è ancora. Ci sarà. Un Movimento vive, se c'è la gente. E la gente c'è ancora. Il "movimento" è di tutti. Io ne sono solo un frammento. E questo viene detto non per falsa modestia. Facciamo decantare il clima di tensione e, nei prossimi giorni, ritorneremo a impegnarci per gli obiettivi del Movimento.

Tra questi obiettivi c'è il mantenimento del punto nascite. Altrimenti il Movimento chiude i battenti e non si chiamerà più "Effe251".

**Lo chiameremo "errore di grammatica 252".**

Attesto qui che qualora ci siano conseguenze di qualsiasi tipo per le manifestazioni intemperanti, a carico di uomini, donne e giovani, andrò ad "autodenunciarmi", con nome, cognome e paternità. Chi non lo farà, perderà la mia fiducia e amicizia. Perché, ora, e come succede sempre, **la faranno pagare alla povera gente.**

**I potenti non pagano mai. Neppure i pranzi, i biglietti del treno, i tickets sanitari e altre amenità ancora.**

Una cosa è la protesta, fatta di proposte e di idee; un'altra cosa sono i comportamenti veementi. Il mio vocabolario ha usato solo questi termini: veemenza e intemperanza.

I giornali, le tv (anche via web) e i comunicati che hanno parlato di "linciaggio, delinquenza abituale, folla animalesca e -finanche- di guerriglia urbana" (vedi: all-television) hanno sbagliato di grosso.

In italiano, per linciaggio si intende quello che ha subito Gheddafi, per il quale nessun essere umano può gioire: perché l'uomo è uomo prima di essere dittatore; perché mi hanno insegnato al Catechismo di monsignor Giordano Michele che "NESSUNO DEVE TOCCARE CAINO"; in italiano "folla animalesca" significa "folla bestiale": i mistrettesi e i cittadini dei Nebrodi non sono da classificare come animali, i quali, anch'essi, hanno diritti e meritano rispetto, in quanto creature dello stesso Dio; la guerriglia urbana, poi, ha luogo quando si usano bombe carta, molotov, bottiglie incendiarie, spranghe di ferro, fuoco e fiamme: queste cose a Mistretta, in piazza Unità d'Italia, non c'erano.

Rivediamo, quindi, le parole, compresa la definizione "delinquenti abituali". Mi sono già dissociato dalle aggressioni fisiche e morali e anche dalle violenze verbali e non.

Chiunque, in democrazia, deve avere il diritto di parlare, compresi l'assessore regionale alla Salute, Massimo Russo, e l'onorevole Giuseppe Laccoto, i cui "modelli di politica sanitaria" non condividiamo e per i quali rivendichiamo il nostro diritto di critica e di legittima e civile contestazione.

Avevamo pensato a una manifestazione silenziosa, calma e pacifica, come quella a Palermo con i "Giganti".

Se quella di Mistretta si è conclusa come è a tutti noto, nessuno ne ha responsabilità morali e neppure materiali. Nessuno aveva pre-organizzato gesti inconsulti. Le vignette apparse, poi, sono legittime tanto quanto una puntura di insetto.

Il mio intervento è stato moderato, equilibrato e sereno: molti lo hanno definito "**signorile, garbato, poetico e anche diplomatico**"; altri lo hanno classificato come una "**pagina di democrazia con la D maiuscola**."

Altri ancora -piccoli borghesi piccoli- da "teatrante".

Ringrazio ancora per i giudizi, buoni e cattivi che siano. Ma non comprendo certi silenzi.

Mistretta e i Nebrodi hanno bisogno di lavoro, servizi (con quelli sanitari in primo piano) e di concordia. Se c'è da chiedere scusa all'assessore Russo e all'onorevole Laccoto, lo faccio anch'io: a voce alta, in prima persona singolare.

Il resto, cioè gli altri commenti, di altri assessori regionali, a me paiono "blà-blà-blà".

Rinnovo la mia solidarietà a monsignor **Michele Giordano**, arciprete della città, padre e pastore della nostra comunità cristiana, che lotta per il riscatto del suo popolo. Riconosco che anche il sindaco di Mistretta, avvocato Iano Antoci, e il suo vice, Vincenzo Tamburello, hanno fatto e stanno facendo quanto è in loro potere per farci uscire dal tunnel.

Identico impegno ci stanno mettendo l'amico fraterno Franco Scarito, l'onorevole Giovanni Ardizzone e i consiglieri di minoranza del gruppo UDC, tra cui l'avvocato Liborio Porracciolo, e gli altri consiglieri comunali, nonché altri mistrettesi di prestigio che, comunque, hanno lavorato per Mistretta in passato.

Penso al senatore **Sebastiano Sanzarello** e altri.

Il mio intervento non deve essere interpretato come un segno di generico buonismo e di "**volemos bene**". Intendo dire che se Mistretta fosse stata unita, non sarebbe incappata nell'errore delle deprecate intemperanze di cui sopra.

Sono figlio di un democristiano doc al cento per cento.

I miei scheletri nell'armadio, così come qualcuno mi ha accusato di avere, sono questi: ho fatto un giornale, che si chiamava "**Boomerang**", solo per il sogno personale del giornalismo: ma mi hanno imputato di essere stato "al soldo" della peggiore (sic!) corrente DC della Sicilia, quella andreottiana; mio padre ne fu amareggiato e qui me ne pento dolorosamente (a onore della sua illustre e mai contestata memoria di militante della vera DC di don Luigi Sturzo); poi, altresì, mi hanno incolpato di essere stato un cronista al servizio della "falce e martello" (perché ho creduto nei valori civili di **Vincenzo Antoci**) e di avere partecipato ai **festival dell'Unità** di un tempo: anche quella volta fu solo con il sogno personale di fare il teatro, con una mia operetta dei pupi, allora intitolata "**Mirletta, mi sta stretta!**".

Antoci Vincenzo e un altro sindaco di prestigio, **Sebastiano Bartolotta**, seppero stare insieme per difendere la **casa comune** nella lotta contro il poligono di tiro e nella stagione successiva al terremoto del 1967.

E' quella la **lezione** che dobbiamo seguire.

Chiedo perdono, in ginocchio, di taluni riferimenti personali. Ma, a un certo punto, bisogna sapere e avere il coraggio di asserire che anche il privato **è** pubblico e il personale **è** politico.

Quando mio padre novantenne, uomo della DC, seppe del decesso del "**galantuomo**" Antoci Vincenzo, uomo del PCI, invocò per lui la preghiera cristiana dell'Eterno riposo: a questi due personaggi della Mistretta civile e nobile si ispira il mio impegno a difesa della mia e nostra "città dell'anima".

Non ho altri "cattivi maestri".